## Capitolo VIII Misure speciali per la TUTELA DEI minori

2°rapportosupplementare



4**7**8

#### MINORI DI MINORANZE ETNICHE

### 1. MINORI ROM, SINTI E CAMMINANTI

54. Prendendo atto degli sforzi compiuti dall'Italia per il miglioramento della situazione dei bambini rom, il Comitato rimane preoccupato per la difficile situazione sociale di questi ultimi, il loro limitato accesso ai servizi sanitari e all'istruzione. In aggiunta, il Comitato è profondamente preoccupato per il verificarsi di casi di discriminazione contro questo gruppo di bambini, a volte da parte dello stesso personale dello Stato parte.
55. Il Comitato raccomanda che l'Italia sviluppi, in cooperazione con le associazioni e/o ONG rom, politiche attive e programmi globali per prevenire l'esclusione sociale e la discriminazione tali da consentire ai bambini rom il pieno godimento dei loro diritti, incluso l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria.

CRC/C/15/Add.198, punti 54 e 55

Persiste la difficile situazione sociale dei bambini, delle bambine e degli adolescenti rom, sinti e camminanti, siano essi italiani o stranieri, già rilevata dal Comitato ONU nelle Osservazioni Conclusive del 2003. Le scelte politiche adottate in questi anni non hanno infatti contribuito a ridurre l'esclusione sociale e la discriminazione nei loro confronti. Nonostante le continue richieste di soluzioni abitative da parte delle minoranze rom e sinte<sup>302</sup>, l'Italia resta il paese dei cd. «campi nomadi», luoghi fisici separati dal resto delle città e dalla vita dei suoi abitanti, che versano spesso in condizioni critiche per la salute e che contribuiscono alla emarginazione sociale e geografica delle comunità che in

essi vivono. Anche le soluzioni abitative considerate a livello governativo un «modello» risultano essere in realtà inadeguate303. Si evidenza una tendenza all'allontanamento coatto, senza preavviso o senza possibilità di ricorso delle famiglie rom e sinte dagli insediamenti in cui vivono<sup>304</sup>, attraverso azioni di sgombero con modalità e conseguenze che hanno comportato la violazione anche dei diritti dei minori305. Secondo quanto riportato dai media e riferito anche dalle associazioni si sono verificati episodi di discriminazione con l'utilizzo della violenza nei confronti delle comunità rom e sinte posti in essere non solo da privati cittadini ma anche da Forze dell'Ordine<sup>306</sup>. Inoltre, il continuo riferimento all'«emergenza nomadi» e l'affermarsi del luogo comune che gli «zingari» sarebbero «persone che delinguono307» anche da parte dei media stessi308, fa apparire la situazione delle comunità rom e sinte ingestibili se non con

<sup>3</sup>º3 Il Ministero dell'Interno ha dichiarato che intende adottare come modello abitativo il campo di Voghera (www.interno.it/mininterno/site/it/sezioni/sala\_stampa/speciali/censimento\_nomadi/index.html). I sinti di Voghera, che vivevano all'interno della vecchia caserma di cavalleria in centro città sono stati costretti nel 2006 a spostarsi al confine del Comune, il ta la tangenziale e la linea ferroviaria, in un piazzale, senza tombini per il drenaggio dell'acqua piovana e con soli 4 bagni per 70 persone (www.youtube.com/watch?v=DQqth3nzTzQ&feature=email); si veda http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/13/Borghezio\_tra\_nomadi\_o perazione\_simpatia\_co\_7\_080713035.shtml

<sup>3</sup>º4 Si citano in proposito i seguenti casi: Milano, via Macconago, 2006; Milano, via Bovisasca, 2008; Pavia, Ex SNIA, 2007; Roma, Testaccio ex Mattatoio, 2008; Chiari (BS) 2006-2008; Rho (Mi), via San Martino, 2009. Per maggiori approfondimenti si veda anche: ERRC, COHRE, OsservAzione, Sucar Drom, Rapporto sulla situazione italiana presentato alla Commissione delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD), 2008 disponibile su www.osservazione.org/documenti/CERD-Report-2008%20\_IT\_.pdf

<sup>3</sup>º5 Intere comunità sono trasferite, senza considerare lo sradicamento dei bambini dalle scuole. Sono frequenti anche gli sgomberi attuati con la distruzione delle abitazioni e senza offrire alcuna soluzione abitativa alternativa.

<sup>306</sup> Tra gli avvenimenti più significativi del 2008 si citano in particolare due episodi: il primo, verificatosi il 13 maggio 2008 al campo rom di Ponticelli (Napoli), dato alle fiamme da cittadini residenti nel quartiere in cui una minore rom era accusata di aver tentato di sottrarre un bambino ad una famiglia (si veda anche oltre). L'area su cui risiedevano i rom prevedeva lavori di rigualificazione per 67 milioni di euro. Si veda in proposito www.osservazione.org/napoli\_ponticelli.htm, www.osservazione.org/ saudino\_napoli.htm e www.publico.es/internacional/114361/italia/ berlusconi/inmigracion; il secondo verificatosi il 5 settembre 2008, fuori dal paese di Bussolengo (VR); secondo quanto riferito dall'associazione Sucar Drom, tre famiglie di rom italiani che sostavano in attesa di proseguire un viaggio sono state intimate prima dai Vigili Urbani poi dai Carabinieri di allontanarsi; in seguito ad una richiesta di spiegazioni alcuni di loro (tra cui un minore di nove anni) sono stati aggrediti e sei persone, tra cui due minori (di 16 e 17 anni), sono stati condotti in caserma dai Carabinieri dove avrebbero subito violazione dei loro diritti. Cfr. http://sucardrom.blogspot.com/2008 /og/bussolengo-vr-picchiati-e-umiliati-dai.html

<sup>&</sup>lt;sup>397</sup> Si vedano le dichiarazioni del Presidente della Camera riportate su Corriere della Sera del 4 novembre 2007, disponibile su http://archiviostorico.corriere.it/2007/novembre/04/Fini\_impossibile\_i ntegrarsi\_con\_chi\_co\_9\_071104160.shtml

<sup>308</sup> OsservAzione, Political participation and media representation of Roma and Sinti in Italy, 2006 HDIM.ODIHIR/268/06 disponibile su www.osservazione.org/documenti/osce\_italy.pdf

 $<sup>^{305}</sup>$  Per commenti sul tema dell'identificazione di minori, si veda infia paragrafo « La prostituzione minorile».

<sup>3</sup>ºº2 Comunità rom e sinte italiane chiedono la possibilità di microaree residenziali dove potervivere in modo stanziale con le loro case mobili, mentre i rom stranieri chiedono l'accesso ad abitazioni regolari. Si veda in proposito http://comitatoromsinti.blogspot.com/2008/07/meeting-antirazzista.html

# Capitolo VIII

## Misure speciali per la TUTELA DEI minori

2°rapportosupplementare



misure *eccezionali*, sia per il fatto che si tratta di provvedimenti non programmati, sia perché rivolti esclusivamente ad un determinato gruppo di persone. In proposito si segnala che nel 2008 il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza<sup>309</sup> «in relazione agli insediamenti di comunità nomadi in Campania, Lazio e Lombardia» e ha disposto il **censimento** delle comunità rom e sinte ivi presenti<sup>310</sup>. Tali disposizioni sono state contestate dalla società civile<sup>311</sup> perché si ritiene che abbiano violato i diritti delle popolazioni rom e sinte, e in particolare dei minori, non solo per le modalità con cui i censimenti si sono svolti<sup>312</sup>, ma anche per le loro finalità: seppur formalmente volti a «garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della dignità delle persone», sono attuativi di un provvedimento di tutela dell'ordine pubblico, in quanto gli insediamenti avrebbero «determinato una situazione di grave allarme sociale»<sup>313</sup>.

Nel 2009 la validità del Decreto Governativo è stata proro-

gata fino al 31 dicembre 2010 ed estesa alle Regioni Veneto e Piemonte<sup>314</sup>. Inoltre, dal 2007, in seguito all'approvazione dei cosiddetti **patti per la legalità e la socialità**, siglati in diverse città, tra cui Milano e Roma<sup>315</sup>, si è registrata una tendenza da parte dell'Autorità Pubblica all'inasprimento dei **regolamenti vigenti in molti campi autorizzati** e che prevedono, tra l'altro, l'espulsione di tutto il nucleo familiare in presenza di determinati comportamenti, individuati in modo arbitrario<sup>316</sup>.

La precarietà delle condizioni abitative è tra i fattori che incidono negativamente sul pieno godimento dei diritti dei minori rom e sinti, incluso il diritto all'istruzione ed alla salute. Per quanto riguarda la scolarizzazione dei bambini rom e sinti restano irrisolti i problemi legati alla frequenza e all'abbandono scolastico<sup>317</sup>, in particolare quando sono causati da difficoltà oggettive, legate alle precarie condizioni materiali e abitative di rom e sinti318, oltre che frutto sia dell'emarginazione e dei pregiudizi che si riflettono anche sullo stesso percorso educativo319, nonché della carenza di politiche d'integrazione sia locali che nazionali. In particolare, si rileva che manca una politica d'intervento in ambito educativo che punti alla valorizzazione della cultura sinta e rom con il coinvolgimento di mediatori culturali adeguatamente formati, Dall'esperienza delle associazioni che operano in diverse realtà territoriali320 emerge che i bambini rom e sinti

<sup>309</sup> DPCM del 21 maggio 2008 recante «Stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi in Campania, Lombardia e Lazio» pubblicato in G.U. n. 122 del 26 maggio 2008, disponibile su www.governo.it/Governo/Prowedimenti/testo\_int.asp?d=39105

<sup>310</sup> Campania Ordinanza n. 3673/2008; Lazio Ordinanza n. 3676/2008; Lombardia Ordinanza n. 3677/2008.

<sup>3</sup>º¹ Il 21 luglio 2008 numerosi cittadini sinti e le associazioni Sucardrom ed Asgi si sono rivolti al Tribunale di Mantova contro la discriminazione attuata dal DPCM del 21 maggio 2008 e dall'Ordinanza n. 3677/2008, sostenendo che la dichiarazione d'emergenza non ha fondamento giuridico dato che si basa su una legge applicabile unicamente agli eventi naturali ed autorizza comportamenti (es. fotografie, fotosegnalazioni, rilievo di impronte digitali) nei confronti di persone in ragione della loro condizione soggettiva in deroga alla legislazione ordinaria senza alcuna motivazione individuale, cfr. www.asgi.it/public/parser\_download/save/comunicati.rom.1.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>312</sup> La schedatura, consistente in fotosegnalazione e presa di impronte digitali, anche di minori, è stata svolta senza garantire il rispetto della gestione dei dati personali (diversamente da quanto accade nel censimento del resto della popolazione) e soprattutto senza un riconoscimento della popolazione rom e sinta come minoranza nazionale. Si veda in proposito ERRC, Open Society Institute, OsservAzione Memorandum to the European Commission – Violations of EC law and the fundamental rights of Roma and Sinti by the Italian Government in the implementation of the census in «nomad camps» 4 May 2009 ECD-0902-5-EC Joint Submission-RS-5.4.09. Secondo una sentenza emessa dal Consiglio di Stato il 27 agosto 2009 l'identificazione dei minori oltre che degli adulti - che vivono nei campi Rom autorizzati, anche attraverso il rilievo delle impronte digitali e la foto-segnalazione, sarebbe ammissibile. La pronuncia del Consiglio di Stato si pone in contrasto con la sentenza n.06352/2009 emessa il 1 luglio dal Tar del Lazio.

<sup>313</sup> Se da un lato nella premessa delle citate Ordinanze si afferma che si tratta di provvedimenti volti a «garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della dignità delle persone, assicurando mezzi certi di identificazione, anche ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni di carattere umanitario e in materia di immigrazione, e strumenti che consentano l'accesso alle prestazioni essenziali di carattere sociale, assistenziale e sanitario, avuto anche riguardo alla tutela dei minori da soggetti o organizzazioni criminali che utilizzano l'incertezza sulla identità o sulla provenienza anagrafica al fine di porre in essere traffici illeciti e gravi forme di sfruttamento» dall'altro è importante tener presente che tali provvedimenti danno materiale attuazione ad un provvedimento (DPCM del 21 maggio 2008) con cui si dichiara lo stato di emergenza «a causa della presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e nomadi che si sono stabilmente insediati nelle aree urbane» e che «detti insediamenti, a causa della loro estrema precarietà, hanno determinato una situazione di grave allarme sociale, con possibili gravi ripercussioni in termini di ordine pubblico e sicurezza per le popolazioni locali».

<sup>&</sup>lt;sup>334</sup> DPCM del 28 maggio 2009 pubblicato in G.U. n. 129 del 6 giugno 2009. Testo disponibile al link www.protezionecivile.it/legislazione/dpcm dettaglio.php?id=1559

<sup>375 «</sup>Patto di socialità e di legalità con gli abitanti del campo di Opera (Milano)» www.casadellacarita.org/index\_files/userfiles/Patto%2odi%2osocialita%2oe %2odi%2olegalita%2oOpera.pdf; «Regolamento delle aree destinate ai nomadi nel territorio del Comune di Milano» www.prefettura.milano.it/archivio\_news/com2oo90205.html; «Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella regione Lazio» www.prefettura.it/FILES/allegatinews/1199/regolamento.pdf. Si veda anche: ERRC, COHRE, OssewAzione, Sucar Drom, Rapporto sulla situazione italiana presentato alla Commissione delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD), op. cit.

<sup>&</sup>lt;sup>316</sup> Quali, ad esempio, il non mandare i figli a scuola, l'essere accusati di reato, o l'essere condannati anche senza sentenza definitiva, l'assentarsi per periodi di tempo senza avvisare le Autorità Locali, l'ospitare persone senza autorizzazione, non aiutare i figli a fare i compiti. L'arbitrarietà con cui certi comportamenti possono essere attribuiti ai singoli, la pena che colpice l'intero nucleo famigliare, la gravità di controllare ambiti personali, le gravi conseguenze di perdere la residenza rendono tali regolamenti uno strumento di uno stato d'eccezione che colpisce le famiglie rom e sinte.

<sup>&</sup>lt;sup>337</sup> Si vedano le conclusioni e raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, rivolte all'Italia nel marzo 2008, già citate nel 4º rapporto CRC.

<sup>3</sup>º8 Tra queste, la segregazione nei campi, spesso lontani e mal collegati alle scuole, la vergogna di mandare i bambini sporchi per la mancanza d'acqua o malvestiti per la mancanza di risorse, la difficoltà di studiare in baracche fatiscenti.

 $<sup>^{39}</sup>$  È significativo in proposito l'uso generalizzato nei documenti ufficiali delle scuole della categoria «bambini con handicap e nomadi» o «disabili e nomadi».

<sup>320</sup> In particolare, OsservAzione, Cooperativa Pralipè.

# Capitolo VIII Misure speciali per la TUTELA DEI minori

2°rapportosupplementare



180

frequentano laboratori di supporto all'apprendimento321. A Napoli in particolare le risorse provenienti da fondi comunitari vengono utilizzate per creare percorsi paralleli di cd. «recupero»322. Nella Regione Lazio la recente approvazione del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e un'associazione impegnata nella promozione dei diritti dei rom e sinti323 pur essendo degna di nota, non costituisce di per sé garanzia di un coinvolgimento delle comunità rom e sinte nell'individuazione di un percorso condiviso e partecipato di integrazione scolastica, dal momento che non ci sono evidenze del fatto che i protocolli siglati precedentemente siano stati determinanti nella promozione di interventi significativi e sperimentazioni innovative volte a risolvere i problemi legati alla frequenza e all'abbandono scolastico. In Abruzzo i casi di abbandono scolastico dei minori rom italiani e stranieri sono aumentati nel corso degli ultimi due anni, laddove non sono stati confermati progetti di integrazione scolastica e mediazione culturale precedentemente avviati<sup>324</sup>.

Per quanto riguarda la **salute**, si evidenzia che sono soprattutto i bambini a contrarre malattie<sup>325</sup> come conseguenza delle condizioni in cui vivono molte famiglie rom e sinte<sup>326</sup>. Vi sono situazioni più gravi dove l'inquinamento dei siti nelle vicinanze dei campi è associato ad un preoccupante aumento di neoplasie e malformazioni congenite. Grande enfasi va posta anche sulle malattie trasmissibili e sulla necessità di vaccinare i bambini che vivono nei campi<sup>327</sup>. Gli ostacoli all'immunizzazione da parte dei servizi sanitari pubblici sono principalmente collegati alla precarietà degli insediamenti e all'alta mobilità delle famiglie rom e sinte, unita alla mancata gestione di tali situazioni in modo strutturato da parte delle istituzioni.

In un contesto di disagio sociale come quello innanzi descritto ed in mancanza di adeguate politiche di integrazione si sviluppano fenomeni di sfruttamento e devianza, anche minorile328. Tuttavia, nel caso dell'accattonaggio, ad esempio, si ritiene utile ricordare che i minori rom possono anche non essere vittime di tratta o di sfruttamento da parte delle loro famiglie, ma contribuire al sostentamento familiare; in questi casi percorsi di integrazione offerti alle famiglie ridurrebbero questo fenomeno alimentato della mancanza di alternative percorribili al sostentamento delle famiglie. Risulta quindi evidente l'importanza di identificare con certezza e contrastare i casi di sfruttamento di minori e di tratta partendo da un'analisi di ogni singolo caso, fornendo alle comunità, anche attraverso un lavoro di concertazione ed empowerment, gli strumenti per contrastare fenomeni di sfruttamento e devianza minorile.

Il Rapporto governativo riconosce la carenza di una programmazione unitaria delle iniziative volte a contrastare il fenomeno della mendicità minorile e cita come buona prassi l'esperienza della Municipalità di Roma con il **Centro di contrasto alla mendicità infantile** awiato nel 2003<sup>329</sup>, non facendo però menzione del fatto che tale esperienza è stata interrotta nel 2008 per mancanza di finanziamenti<sup>330</sup>. Si evidenzia anche che tale modello era stata individuato come buona prassi dal Comitato ONU nelle Osservazioni Conclusive del 2006<sup>331</sup> e se ne auspicava la replicabilità anche in altre città.

In ambito giudiziario, si manifesta forte preoccupazione per l'utilizzo improprio di strumenti quali l'**affidamento e** 

322 Ciò avviene con i fondi PON Scuola, ovvero Piani Operativi Nazionali dei Fondi FSE e FESR, rivolti alle quattro regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), in coerenza con le politiche europee della Strategia di Lisbona, si impegnano a garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico.

3º3 Il protocollo è stata siglato tra il MIUR e Opera Nomadi Lazio il 24 aprile 2009 www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2009\_miur/240409.shtml; il 22 giugno 2005 era stato siglato tra i medesimi soggetti un Protocollo analogo della durata di tre anni, citato nel Rapporto governativo, op. cit., pagg. 125 e 169.
3º4 Circostanza rilevata in particolare dalla Cooperativa Sociale Pralipè.

325 Le principali patologie di cui sono vittime i bambini sono malattie dell'apparato respiratorio, gastroenteriti, dermatiti e traumi. Nel merito: www.osservazione.org/documenti/Monasta\_Tesi\_Dottorato.pdf; Morrone A., Spinelli A., Geraci S., Toma L., Andreozzi S. (a cura di) Immigrati e zingari: salute edisuguaglianze Rapporti ISTISAN 03/4, Roma, 2003.

<sup>326</sup> Molti dei campi, autorizzati e non, si trovano spesso in luoghi insalubri, vicino a discariche, lungo strade ad alta percorrenza, e le strutture abitative sono spesso inadeguate. In particolare si evidenzia che i servizi igienici e gli allacciamenti dell'acqua e della luce nella maggior parte dei casi non rispettano le norme igieniche e di sicurezza neppure nei campi autorizzati. Si vedano in proposito i casi di Bolzano www.osservazione.org/bz\_sigona.htm e Siracusa http://siciliainformazioni.info/giornale/cronacaregionale/41451/siracusa-rimossa-discarica-abusiva-pressi-campo-nomadi.htm?a=comment

<sup>&</sup>lt;sup>321</sup> Questi laboratori acquistano una valenza negativa e discriminatoria se sono rivolti a tutti i bambini rom presenti in una classe, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno difficoltà a seguire il programma scolastico, nonché quando comportano un significativo decremento delle ore che ogni alunno trascorre con i propri compagni; sul territorio nazionale si rilevano casi in cui questo accade (l'utilizzo generalizzato dell'espressione «supporto per bambini nomadi e stranieri» con cui si identificano tali laboratori determina ambiguità e andrebbe modificata), ma anche casi in cui nei laboratori vengono inseriti solo i bambini rom con difficoltà nell'apprendimento per i quali tale frequenza rappresenta un valido strumento di supporto; è il caso, ad esempio dei laboratori linguistici organizzati in gruppi di alunni eterogenei (non per etnia ma secondo la classificazione «madrelingua» e «italiano L2»).

<sup>327</sup> Le campagne di vaccinazione sono condotte perlopiù da parte di associazioni, www.caritasroma.it/Prima%2opagina/RapportoGRIS/testo%2ocampagna.pdf

<sup>3&</sup>lt;sup>28</sup> Per maggiori approfondimenti si veda *infra* paragrafo «La tratta di minori».

<sup>329</sup> Rapporto governativo, op.cit. pag. 158.

<sup>33</sup>º Fonte: Associazione Geordie.

<sup>331</sup> CRC/C/OPSC/ITA/CO/1 punto 23.

## Capitolo VIII Misure speciali per la TUTELA DEI minori

2°rapporto supplementare



l'adozione di minori rom e sinti<sup>332</sup> e per la discriminazione che subiscono i minori rom e sinti coinvolti nel sistema della giustizia minorile<sup>333</sup>.

La tutela dei diritti dei minori rom stranieri è spesso ostacolata dallo status giuridico dei minori stessi e dei loro genitori. Molti rom stranieri non riescono ad ottenere un permesso di soggiorno a causa della mancanza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente quali la titolarità di un passaporto, un lavoro regolare e un alloggio rientrante in determinati parametri334. L'irregolarità del soggiorno ha conseguenze gravi sui minori e sulle loro famiglie, in quanto rende impossibile un inserimento lavorativo e abitativo regolare, limita l'accesso ai servizi socio-sanitari e li espone a rischi di espulsione335. Anche molti rom provenienti da paesi comunitari si trovano in posizione irregolare, non possedendo i requisiti per il soggiorno per periodi superiori a tre mesi (in particolare un lavoro regolare) e non possono dunque ottenere la residenza336. La precarietà del soggiorno riguarda anche i minori che nascono in Italia da genitori stranieri, in quanto non acquisiscono la cittadinanza italiana per nascita337: un elevato numero di minori rom nati in Italia da famiglie soggiornanti nel nostro paese anche da più generazioni, risultano stranieri e spesso in situazione irregolare. Infine, la legge prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana dopo il compimento dei 18 anni solo per quei minori stranieri nati in Italia che vi abbiano risieduto legalmente e senza interruzioni fino alla maggiore età338, requisiti che - malgrado l'interpretazione meno restrittiva adottata dal Ministero dell'Interno339 - molti rom nati in Italia non riescono a dimostrare.

In conclusione, si sottolinea che in tutti gli ambiti innanzi evidenziati - scuola, integrazione, partecipazione, inseri-

mento abitativo - si segnalano recenti **esperienze positive** che dimostrano che è possibile elaborare **in forma partecipata** percorsi sostenibili di interazione tra la popolazione maggioritaria e le comunità rom e sinte<sup>340</sup>. Tali esperienze, che si sono realizzate a livello locale e sono frutto dell'impegno di singoli individui, gruppi di persone, associazioni e Enti Locali, dovrebbero essere studiate, comprese ed ampliate insieme alle comunità rom e sinte, anche da parte delle Istituzioni.

#### Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

- Al Governo, al Parlamento, nell'ambito delle rispettive competenze di riconoscere e rispettare la particolarità di rom, sinti e camminanti attraverso l'adozione di specifici provvedimenti come ad esempio il riconoscimento di rom, sinti e camminanti come minoranza nazionale:
- 2. Al Governo e alle Pubbliche Amministrazioni Regionali e Locali di promuovere la partecipazione diretta di rom, sinti e camminanti nella pianificazione, implementazione e monitoraggio di politiche di inclusione sociale e di tutela dei minori che comprendano il superamento dei «campi nomadi» attraverso la predisposizione di adeguate soluzioni abitative, la regolarizzazione dello status giuridico, il sostegno all'inserimento lavorativo, la promozione della scolarizzazione, il supporto all'accesso ai servizi sanitari e sociali.

<sup>332</sup> Uno studio su oltre 200 casi di dichiarazioni di adottabilità presso otto Tribunali per i Minorenni in Italia nel periodo 1985-2005 segnala «la facilità con la quale, nelle diverse realtà analizzate, la tutela sociale (dei servizi di territorio) e civile (dell'Autorità Giudiziaria) scivolano nell'indifferenziare l'identità di un minore rom con quella di un minore maltrattato. [...] Tutti i minori rom, in quest'ottica diventerebbero dei bambini mai rattatta. L'intervento di tutela operato in molti contesti diventa quindi quello di allontanare, togliere il minore dal suo contesto famigliare, per educarlo, come se la cultura rom non avesse un modello educativo o, per lo meno, come se la cultura rom non avesse un modello educativo valido». Tratto da conferenza stampa del 10 novembre 2008 tenutasi a Roma: ricerca di Saletti Salza C. per l'Università di Verona.

<sup>333</sup>Si veda infra paragrafo «Minori in stato di detenzione e sottoposti a misure alternative».

<sup>334</sup> Dlgs. 286/1998, D.P.R. 394/1999.

<sup>335</sup> Si veda infra paragrafo «Minori migranti in nuclei familiari non legalmente soggiornanti sul territorio».

<sup>&</sup>lt;sup>336</sup> Dlgs. 30/2007, artt. 7 e 9.

<sup>&</sup>lt;sup>337</sup> Art. 1 comma 1, Legge 91/1992.

<sup>338</sup> Art. 4 comma 2, Legge 91/1992.

<sup>339</sup> Circolare n. 22 del 7 novembre 2007.

<sup>&</sup>lt;sup>340</sup> In questo ambito, si segnala la creazione di federazioni formate da associazioni rom e sinte, che hanno awiato una serie di contatti anche a livello governativo, nel tentativo di aprire canali di dialogo che permettano alle comunità di contribuire attivamente ai processi decisionali, sviluppare una cultura della valutazione e monitoraggio degli interventi e impostare progetti di inclusione sociale che mettano al centro gli stessi cittadini.